

**Francesco Giuseppe Meliti**

*Le collezioni delle biblioteche nella prospettiva  
della “biblioteconomia critica” statunitense*

Questo articolo intende offrire una visione delle collezioni nell’ottica della “biblioteconomia critica”, in inglese *Critical Librarianship* o, abbreviato, *CritLib*, i cui principi sono stati applicati negli USA a tutte le tipologie di biblioteche e a tutte le loro funzioni.<sup>1</sup>

Infatti in ambito bibliotecario statunitense il focus si è rivolto sempre di più, durante gli ultimi anni, verso le tematiche relative a “Diversità, Equità e Inclusione” (*Diversity, Equity and Inclusion*), identificate appunto tramite l’acronimo *DEI* oppure *EDI*, con un filone di studi, di ricerche e un certo “attivismo”, in modo da rispecchiare sempre più, a livello di servizi e di collezioni, le diversità delle proprie comunità (Bombaro 2020).

---

<sup>1</sup> Sull’applicazione della “biblioteconomia critica” anche agli aspetti più gestionali della biblioteca cfr. Hines – Ketchum 2020.

### *La Critical Librarianship*

Una maggiore attenzione professionale a tutti queste problematiche ha dato origine negli USA al movimento della *Critical Librarianship*, basato su un modello sociologico più generale chiamato *Critical Race Theory (CRT)*, il quale afferma che il razzismo è uno degli aspetti fondamentali della società statunitense, sfidando l'idea che le istituzioni e le pratiche sociali USA possano essere considerate obiettive e *super partes*. Di conseguenza la CRT rifiuta l'idea, fin troppo comune, che l'incapacità delle persone ad avere successo sia esclusivamente il risultato di carenze individuali, culturali o razziali, anzi riconosce che culture diverse creano conoscenze uniche e preziose, orientando fortemente all'azione e impegnando gli individui ad agire per eliminare il razzismo e altre forme di oppressione (Rubin R. – Rubin E. R. G., 2020).

Inoltre, secondo sempre i Rubin, queste idee sono state fatte proprie da numerosi professionisti LIS che lavorano in tutte le tipologie di biblioteche pubbliche e anche negli archivi. Allo stesso modo, i principi della *CritLib* sono stati applicati a: servizi di reference, istruzione all'uso della biblioteca, sviluppo delle collezioni, catalogazione,<sup>2</sup> social media.

I sostenitori di *CritLib* propugnano un maggiore attivismo, andando molto oltre l'aspirazione alle presunte obiettività e neutralità rispetto ai punti di vista politici e a quelli controversi.

Ma in generale, sempre secondo i Rubin, negli USA alcuni «bibliotecari pubblici rimangono impegnati a fornire informazioni da molte prospettive, comprese le prospettive delle comunità svantaggiate, lasciando che l'utente della biblioteca esprima un giudizio sulla solidità delle diverse prospettive».

Tuttavia, come evidenziato non solo dai sostenitori di *CritLib*, ci potrebbe essere il rischio che la neutralità promuova l'accettazione di uno *status quo* politico, economico e sociale ingiusto e disuguale

---

<sup>2</sup> Sugli aspetti relativi alle questioni di genere anche a livello della catalogazione si veda Sonzini – Sardo – Crippa 2022.

(Farkas 2017).

Infatti si potrebbe comunque affermare che non esiste un vero obbligo di rappresentare ugualmente tutti gli aspetti di un argomento, se la posizione di entrambe le parti non è ugualmente valida: fornire uguali attenzioni in questi casi non ha senso e spesso promuove convinzioni perniciose e odio verso determinati gruppi (Good 2007), in quanto la neutralità non è solo irraggiungibile, ma è dannosa per i gruppi oppressi nella nostra società. In un mondo fondamentalmente disuguale, la neutralità sostiene la disuguaglianza e rappresenta l'indifferenza per l'emarginazione cui sono soggetti alcuni membri della nostra comunità (Farkas 2017).

Le biblioteche pubbliche non possono operare considerandosi come se fossero in un vuoto sociale, in quanto riflettono la cultura prevalente nella quale risiedono: i suoi punti di forza e di debolezza, la sua apertura e i suoi pregiudizi, la sua coesione e le sue divisioni (Bats 2016).

Inoltre le biblioteche fanno parte del tessuto della società: non possono sopravvivere e prosperare come corpi estranei, né come sistemi chiusi con confini impermeabili (Stillwell – Bats – Lor 2016).

In particolare la giustizia sociale applicata alle biblioteche può essere descritta come *Informational Justice*, "giustizia informativa", una "giustizia dell'informazione" definita come una giustizia incentrata sulle «persone come ricercatrici d'informazione, fonti d'informazione e soggetti di informazione» loro stesse e richiede alle biblioteche di riconoscere le comunità svantaggiate, di compiere sforzi concertati non solo per comprendere tali comunità e per capire il modo migliore di servirle, ma anche per garantire che tali comunità siano risorse e voci per informare e plasmare i servizi bibliotecari (Mathieson 2015).

In effetti, anche se le posizioni della *Critical Librarianship* possono portare ad un'applicazione molto estensiva della CRT alla LIS statunitense (Leung – López-McKnight 2021), tuttavia le biblioteche dimostrano comunque *CritLib* tutte le volte che: sviluppano capacità di *advocacy* politica al fine di supportare i servizi bibliotecari e la

legislazione relativa alle biblioteche; tutelano la privacy e la libertà intellettuale dell'utente; si impegnano a servire comunità diversificate e tradizionalmente svantaggiate come afroamericani, persone con disabilità, nativi americani, comunità LGBTQIA+ e comunità rurali, garantendo che abbiano un equo accesso ai servizi e alle collezioni; forniscono strumenti di formazione e istruzione ai bibliotecari per accrescere la loro competenza inter- e multi-culturale (Jaeger – Sarin 2016; Jaeger – Shilton – Koepfler 2016).

Winkelstein (2017) in un suo saggio contenuto nel volume pubblicato non a caso dalla casa editrice *Library Juice Press*, specializzata in *Critical Librarianship*, ha suggerito che i bibliotecari pubblici dovrebbero andare oltre la semplice comprensione e apprendimento di culture diverse per interagire con quelle culture e dovrebbero essere autocritici nei confronti di sé stessi e delle istituzioni in cui lavorano: bisognerebbe esercitare "l'umiltà culturale" e ritenersi responsabili dei propri pregiudizi, agendo per sradicarli. Winkelstein ha anche identificato una serie di domande che i bibliotecari e le loro istituzioni dovrebbero porsi per affrontare gli "squilibri di potere" che ci sono nei confronti dei gruppi svantaggiati:

1. Quali barriere sociali ed economiche persistono nei nostri servizi bibliotecari?

2. Cosa possiamo fare personalmente per contrastare gli squilibri di potere nelle nostre organizzazioni?

3. Come possiamo cambiare le nostre politiche e procedure per affrontare questo squilibrio di potere?

4. Come esprimiamo i nostri valori fondamentali di libertà intellettuale, diversità e bene pubblico?

5. Come incoraggiamo la partecipazione e la voce della comunità nel nostro lavoro?

6. Quale formazione eroghiamo che incoraggi l'autoriflessione e riduca le disuguaglianze nell'organizzazione?

In definitiva, come per ogni innovazione, ci sono due punti di vista su *CritLib*. Da un lato vi sono coloro che temono che questa aumen-

tata *advocacy* per tramite della *CritLib* possa tradursi in una maggiore aperta opposizione nei confronti delle biblioteche e potenzialmente distorcerne le collezioni e i servizi. Dall'altro lato vi sono coloro che sostengono che la sbandierata neutralità non è altro che un tacito avallo di uno *status quo* che promuove la disuguaglianza. E si può concludere che «la crescente eterogeneità della popolazione e i conseguenti cambiamenti politici, sociali ed economici che si verificheranno metteranno senza dubbio alla prova i principi e le pratiche attuali delle biblioteche. È una sfida che la biblioteca pubblica dovrà affrontare negli anni a venire» (Rubin R. – Rubin E. R. G. 2020).

### *La giustizia sociale in biblioteca*

Le biblioteche oggi garantiscono l'accesso alle informazioni, l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, le quali sono necessarie per l'equità e l'inclusione sociale. Sono anche le fondamenta di tutti i diritti umani, essendo sia diritti in sé stessi sia alla base di altri diritti. Affinché i diritti umani siano effettivamente applicati, questi dipendono da sistemi di giustizia sociale. Le biblioteche sostengono sia i diritti sia la giustizia e in molti contesti garantiscono diritti e giustizia. Le biblioteche sono "ancore della comunità" che promuovono la giustizia sociale e i diritti umani attraverso l'ampia gamma delle loro attività (Jaeger – Taylor – Gorham 2015): «i professionisti e le istituzioni dell'informazione spesso servono a promuovere i diritti individuali e a creare comunità più eque attraverso l'informazione», sicché le biblioteche possono essere definite «arsenali di diritti e di giustizia» (Jaeger – Taylor, 2019).

Nella voce *Social Justice in Library and Information Science* di *Encyclopedia of Library and Information Sciences*, si afferma che se «storicamente una forte enfasi sull'umanità e sull'equità nella pratica bibliotecaria e nella ricerca LIS suggerisce che le prime fasi formative di una teoria della giustizia sociale nella LIS siano chiaramente pre-

senti», ora gli sviluppi vanno sempre più verso programmi di giustizia sociale attivi ed efficaci nella professione, rivolti in particolare alle comunità: i risultati del coinvolgimento dei professionisti LIS nell'adesione ad attività di giustizia sociale «possono essere evidenziate nel costante aumento degli utenti delle biblioteche e nel ruolo crescente dei professionisti LIS sul modellare la forma delle collezioni librerie e altri servizi (es. programmi e eventi), in modo da incontrare direttamente i bisogni delle comunità locali, rafforzando le loro vite». Inoltre «le tendenze contemporanee nella LIS del XXI secolo stanno mostrando un marcato cambiamento di atteggiamenti, pratiche, sforzi di gestione e pianificazione per integrare gli obiettivi e i risultati della giustizia sociale sia nella pratica sia nella ricerca». La costante attenzione alle comunità e alle loro diversità è quindi la visione e la prospettiva adottata: «tali continui sforzi per reimpegnarsi con le comunità locali in decine di modalità di interazioni costruite *ex novo* aiuteranno a integrare ulteriormente gli ideali di giustizia sociale nelle pratiche LIS e a costruire relazioni eque con le persone ai margini della società per sviluppare servizi bibliotecari, programmi, collezioni e attività efficaci che siano significative nella vita quotidiana di tutti i membri della società» (Mehra – Riuox – Albright, 2018).

In definitiva, «sette sono i valori cruciali per i professionisti LIS che sono stati messi alla prova e hanno resistito nel tempo» (la natura di servizio, l'importanza della lettura, l'attenzione alla ricerca della verità, la tolleranza, il bene pubblico, la giustizia e l'eccellenza culturale), e il sesto valore è, non a caso, proprio la giustizia: se «l'impegno per la giustizia sociale richiede il rispetto per ogni persona o gruppo e garantisce che tutti abbiano uguale accesso alla conoscenza», allora «fornire a qualcuno un servizio inadeguato viola questo valore», ciò significando che alcuni servizi sono forniti in base all'equità piuttosto che all'uguaglianza, come, ad es., nel caso dei servizi per bambini e ragazzi, che potrebbero non essere uguali ai servizi forniti agli adulti, in quanto le loro esigenze sono diverse e differenti (Rubin R. – Rubin E. R. G., 2020).

Quindi potremmo certamente affermare “*No justice, no library*”, concordando «sull’importanza decisiva del terreno etico per la biblioteca a venire» (Ferrieri 2020, p. 85-94).

### *La diversità secondo l’IFLA*

E infatti la nuova edizione (2022) del *Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche pubbliche*<sup>3</sup> nelle premesse evidenzia come le missioni chiave riguardino «l’informazione, l’alfabetizzazione, l’istruzione, l’inclusività, la partecipazione civica e la cultura», attraverso cui ora «le biblioteche pubbliche contribuiscono alla costruzione di società più eque, umane e sostenibili», evidenziando come siano fondamentali non soltanto «l’alta qualità, la pertinenza alle esigenze e alle condizioni locali», ma ora anche «la rispondenza alle diversità linguistiche e culturali della comunità». Inoltre si rafforza ulteriormente la missione di «promuovere il dialogo interculturale e favorire la diversità culturale», aggiungendo anche quella di «preservare e rendere accessibili i dati, le conoscenze e il patrimonio locale e indigeno (compresa la tradizione orale)».

Questo *Manifesto* proclama la fiducia dell’IFLA e dell’UNESCO nella biblioteca pubblica non soltanto «come forza viva per l’educazione, la cultura, l’inclusione e l’informazione» e per la promozione della pace, ma ora anche «come agente essenziale per lo sviluppo sostenibile», inoltre «riconoscendo il ruolo della biblioteca pubblica come elemento centrale del tessuto sociale».

Infine la riflessione biblioteconomica di *IFLA Journal* si è di recente focalizzata maggiormente sulla “indigenizzazione” dei servizi e delle collezioni, piuttosto che sulla loro “decolonizzazione”,<sup>4</sup> con un

---

<sup>3</sup> *IFLA/UNESCO Public Library Manifesto*, 2022 <<https://repository.ifla.org/handle/123456789/2006>>.

<sup>4</sup> Sulla decolonizzazione delle collezioni come un aspetto della biblioteconomia critica cfr. Morriello 2020.

processo prevalentemente di “aggiunta”, forse meno problematico, a seconda dei casi, rispetto ad un processo di “eliminazione” e “cancellazione” (Lilley 2021).

### *La diversità nelle collezioni secondo l'ALA*

La diversità è per l'ALA uno dei suoi *core values* insieme, tra gli altri, a: democrazia e responsabilità sociale «nel senso del contributo che la biblioteconomia può dare per migliorare o risolvere i problemi critici della società».<sup>5</sup>

L'ALA nel 2019 ha adottato una nuova versione modificata della sua interpretazione del *Library Bill of Rights* relativamente alle “diversità” rappresentate nelle collezioni, cambiando significativamente anche il titolo di questo documento sulle collezioni da *Diversity in Collection Development: An Interpretation of the Library Bill of Rights* a: *Diverse Collections: an Interpretation of the Library Bill of Rights*.<sup>6</sup>

Fin da subito si sposta l'attenzione dalla “diversità dei contenuti” verso quella delle “persone”: «una collezione diversificata dovrebbe possedere contenuti di e su un'ampia gamma di persone e culture, per riflettere in modo autentico una varietà di idee, informazioni, storie ed esperienze».

I bibliotecari «hanno l'obbligo di selezionare, mantenere e supportare l'accesso al contenuto relativo ai vari argomenti, provenienti da autori e creatori diversificati, soddisfacendo, il più fedelmente possibile, i bisogni, gli interessi e le capacità di tutte le persone servite dalla biblioteca. Ciò significa acquisire materiali per soddisfare la domanda popolare e le richieste dirette della comunità, nonché affrontare le lacune della collezione e le esigenze informative inesprese». Inoltre i bibliotecari «hanno la responsabilità professionale ed etica di essere

<sup>5</sup> <<https://www.ala.org/advocacy/intfreedom/corevalues>>.

<sup>6</sup> <<http://www.ala.org/advocacy/intfreedom/librarybill/interpretations/diverse-collections>>.

proattivamente inclusivi nello sviluppo della collezione e nella fornitura del prestito interbibliotecario, ove disponibile».

Il documento prosegue affrontando la questione relativa all'ugual numero di libri sulle questioni controverse: «una collezione ben bilanciata non richiede un'equivalenza uno a uno per ciascun punto di vista, ma dovrebbe tendere all'equità nei contenuti e nelle idee, che tenga conto sia delle disuguaglianze strutturali, sia della disponibilità di materiali tempestivi e accurati». Per il resto si rimanda giustamente alla *collection development policy*, finalizzata anche alla revisione: «una collezione diversificata dovrebbe contenere una varietà di opere scelte in base alla politica di selezione della biblioteca e soggette a periodica revisione».

Comunque, subito dopo, vengono date indicazioni specifiche relative allo “sviluppo di una collezione diversificata”, la quale richiede:

- la selezione del contenuto su più formati;
- la considerazione delle risorse auto-pubblicate e di quelle da produttori indipendenti, piccoli e locali;
- la ricerca di contenuti creati da e rappresentativi di gruppi emarginati e sottorappresentati;
- la valutazione del modo in cui le risorse diversificate della collezione vengono catalogate, etichettate ed esposte;
- l'inclusione di contenuti in tutte le lingue usate nella comunità servita dalla biblioteca, per quando possibile;
- la fornitura di risorse in formati che soddisfino le esigenze degli utenti con disabilità.

Viene quindi affrontata l'interconnessa tematica della libertà intellettuale, partendo dal fatto che «le migliori pratiche nello sviluppo delle collezioni affermano che i materiali non dovrebbero essere esclusi da una collezione solo perché il contenuto o il suo creatore possono essere considerati offensivi o controversi». Infatti «il rifiuto di selezionare le risorse a causa di potenziali controversie è considerato censura, così come la rimozione dallo scaffale di risorse a causa dello stesso motivo». Se «le biblioteche hanno la responsabilità di di-

fendersi dalle sfide che limitano la diversità dei contenuti di una collezione», queste sfide comunemente chiamano in causa «contenuti considerati inappropriati, offensivi o controversi, che possono includere, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: linguaggi e idee pregiudizievole, contenuti politici, teorie economiche, filosofie sociali, credenze religiose, ricerche scientifiche, contenuti sessuali e rappresentazione di differenti orientamenti o espressioni sessuali e di differenti identità di genere».

Per concludere, se «la libertà intellettuale, l'essenza di servizi bibliotecari equi, prevede il libero accesso a diverse espressioni di idee», allora i bibliotecari «hanno la responsabilità professionale ed etica di essere equi e giusti nel difendere il diritto dell'utente della biblioteca a leggere, visualizzare o ascoltare i contenuti protetti dal Primo Emendamento, indipendentemente dal punto di vista del creatore o dalla storia personale».

Si riconferma quindi il valore della giustizia come non solo uguale, ma anche come equa distribuzione, a salvaguardia appunto delle diversità.

### *La DEI applicata allo sviluppo delle collezioni*

Per quanto riguarda lo sviluppo delle collezioni e il processo di revisione, non solo l'aggiunta ponderata di nuovi elementi è necessaria per ottenere una raccolta equilibrata e inclusiva, ma dovrebbe essere necessario prendere in considerazione le tematiche di *Diversity, Equity and Inclusion (DEI)* anche durante la procedura di deselection, poiché le relative risorse potrebbero non circolare alla stessa velocità delle altre.

Un'analisi *DEI* e un "audit di diversità" sulle collezioni dovrebbero essere sempre finalizzate ad una "rappresentazione inclusiva", in modo tale che «non solo gli utenti si possano vedere rappresentati per la prima volta, ma anche gli utenti bianchi possano essere testimoni

del mondo più grande di cui fanno parte» (Voels 2022, p. 20).

Esistono pure strumenti commerciali, ma di ambito linguistico anglosassone, per queste analisi di diversità, come ad es. *DEI Analysis* di *CollectionHQ*<sup>7</sup> e *inClusive* di *iCurate*.<sup>8</sup>

Comunque un *audit* di diversità, che si può avviare applicandolo soltanto ad alcune tipologie di libri numericamente limitati, anche se fosse imperfetto sarebbe sempre meglio di nessun *audit* di diversità: «qualsiasi tentativo di vedere le collezioni e i programmi delle biblioteche attraverso un obiettivo di equità è prezioso e qualsiasi dato utilizzabile fornisce una base per lo sviluppo di strategie per diversificare le nostre biblioteche» (Mortensen 2019).

Inoltre Kristick (2020) identifica come strumento per aiutare nella creazione di collezioni diversificate l'utilizzo di elenchi di titoli vincitori di premi letterari correlati alle diversità. I libri premiati in questi ambiti sono anche uno strumento per valutare la diversità delle collezioni esistenti.

Cruz (2019) individua alcuni suggerimenti «per costruire e mantenere una collezione diversificata»: l'istituzione di un comitato incaricato della valutazione e dell'indirizzamento della collezione nel senso della diversità; l'identificazione degli editori più piccoli e la scoperta di fonti di nicchia per i materiali relativi alla *DEI* «non basandosi esclusivamente sui dati di circolazione e sul *Patron Driven Acquisition* nell'acquisto dei materiali», privilegiando invece un approccio alle acquisizioni che cerchi le fonti fuori dal *mainstream*; la raccolta di *feedback* dagli utenti della biblioteca; l'utilizzo di un aiuto professionalmente specifico per valutare la collezione in base ai criteri di diversità; lo sviluppo di un «criterio di selezione della diversità» per essere sicuri che ciò che viene raccolto includa punti di vista diversificati; l'utilizzo di un «codice di acquisizione per la diversità», in modo da valutare quanto denaro è stato speso per le acquisizioni delle risorse *DEI* e per dimostrare che è necessario un budget più ampio al fine

<sup>7</sup> <<https://www.collectionhq.com/diversity-analysis/>>.

<sup>8</sup> <<https://www.ingramcontent.com/libraries/collection-development/icurate>>.

di garantire che «idee da fonti non dominanti» siano rappresentate e siano raccolte «voci diverse»; l'acquisizione di materiali multimediali e speciali a supporto di chi è diversamente abile.

Cruz evidenzia anche come alcune biblioteche universitarie «hanno potenziato le loro collezioni, creando collezioni speciali provenienti da comunità tradizionalmente sottorappresentate. Queste collezioni spesso includono oggetti, contenuti digitali, storie orali e altri contenuti, oltre a quelli tradizionali del libro a stampa», come nel caso delle collezioni di storie orali e di materiali raccolti da alcune università presso le comunità di latino-americani, di afroamericani, di afro-cubani, le comunità ebraiche e i vari gruppi sottorappresentati nelle collezioni.

Invece tornando in particolare alle biblioteche pubbliche, i bibliotecari della *Public Library* di Sherwood in Oregon, per rispondere all'obiettivo strategico della biblioteca di «diversificare la collezione», hanno realizzato, con un budget ridotto, alcune cose che forse altre biblioteche potrebbero replicare, come ad es.:

- creazione di uno stanziamento separato per la costruzione della collezione *DEI* e ricerca di sovvenzioni;
- priorità nel colmare le lacune relative ai titoli "*Own Voices*", ovvero libri "scritti da coloro che condividono con il loro protagonista un tratto di diversità, minoranza o di emarginazione";
- monitoraggio dei nuovi media, come riviste elettroniche, blog, podcast e siti web di editori di libri indipendenti, per recensioni di libri e annunci di premi relativi ad "autori emarginati", "autori diversi ed emergenti", non solo nella *fiction* della sezione adulti, ma anche nei libri per ragazzi e per giovani adulti;
- scelta dei libri basata sull'analisi di liste accurate che mettano in evidenza "un'ampia gamma di voci, di prospettive e di autori che rappresentano la diversità etnica, ogni genere, ogni sessualità e ogni abilità";
- acquisizione di libri difficili da ottenere, tramite una vasta gamma di editori più piccoli, ad esempio in una fiera del libro;
- espansione dei libri nelle "lingue del mondo", rappresentate nella

collezione in base ai dati sulla comunità servita dalla biblioteca;  
- adeguamento dei criteri di deselezionazione per i libri *DEI*, in modo tale da concedere loro più tempo per circolare (Garcia – Calkins 2019).

Il loro impegno per la *DEI* e la giustizia sociale continua ancora, selezionando “libri e materiali per creare sia finestre sul mondo, sia specchi per riflettere gli interessi della nostra comunità”.

### *Le decisioni di selezione e di acquisizione*

Tra le problematiche etiche in ambito *LIS* rientrano anche le decisioni di selezione e di acquisizione, le quali determinano, almeno in parte, chi riceve le informazioni e chi non le riceve (Rubin R. – Rubin E. R. G. 2020).

I conflitti etici sorgono quando i selezionatori, ad esempio, acquisiscono materiali o servizi a causa di indebite pressioni commerciali, oppure, forse ancora più comune, quando i selezionatori temono che un particolare libro possa essere controverso e, quindi, scelgono di non selezionarlo, anche quando il libro potrebbe essere utilizzato, esercitando una sorta di autocensura consapevole o non consapevole, quindi una forma di censura più o meno silenziosa, la quale a volte si abbatte sui libri “contestati” per questioni legate alla sessualità, alle opinioni politiche, alle credenze religiose e ai diritti dei gruppi minoritari, come ad es. comunità LGBT, persone di colore, atei.<sup>9</sup>

Il professionista *LIS* dovrebbe tentare di fornire la più ampia varietà di risorse con la massima tutela della libertà intellettuale, opponendosi ai tentativi di censura, come espresso magistralmente dal già citato *Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche pubbliche* fin dalla sua versione del 1994: «le raccolte e i servizi non devono essere soggetti ad alcun tipo di censura ideologica, politica o religiosa, né a pressioni commerciali».

---

<sup>9</sup> Sulla libertà intellettuale in relazione alle collezioni e sulle forme di censura che colpiscono le collezioni cfr. Meliti 2020.

### *Conclusioni*

Forse nello sviluppo e nella gestione delle collezioni si potrebbe correre il rischio di contestazioni qualora si cerchi di rappresentare la più ampia gamma di voci e storie, che riflettano le diverse culture della comunità di riferimento per la biblioteca.

Tuttavia la diversità, considerata nel suo duplice aspetto di libertà intellettuale e di giustizia sociale in biblioteca, si dovrebbe declinare, a partire dalle collezioni, come un vero e proprio valore professionale, che coinvolga complessivamente le funzioni e i servizi di una biblioteca.

E appunto dare valore alle diversità in biblioteca, a partire dalle collezioni, potrebbe essere, e non soltanto nell'ottica della "biblioteconomia critica", ma anche, come visto, nella prospettiva dell'ALA e dell'IFLA, una bussola di equità e di giustizia da seguire anche in caso di eventuali contestazioni o di tradizionali inviti alla "neutralità".

In definitiva la biblioteconomia critica, nata e legata a specifiche condizioni sociali statunitensi, potrebbe essere recepita anche alle nostre latitudini come un appello etico e morale per una maggiore giustizia informativa e sociale nelle biblioteche, a partire dalle collezioni.

## Bibliografia

- Bats 2016 = Bats Raphaelle, *Libraries after Charlie: From Neutrality to Action*, «Library Trends», 65 (2016), p. 128–142.
- Bombaro 2020 = *Diversity, equity, and inclusion in action: planning, leadership, and programming*, ed. by Christine Bombaro, Chicago, ALA, 2020.
- Cruz 2019 = Cruz Alice M., *Intentional Integration of Diversity Ideals in Academic Libraries: A Literature Review*, «The Journal of Academic Librarianship», 45, n. 3 (2019), p. 220–227.
- Farkas 2017 = Farkas Meredith, *Never Neutral: Critical Librarianship and Technology*, «American Libraries», 48 (2017), p. 70.
- Ferrieri 2020 = Ferrieri Luca, *La biblioteca che verrà: pubblica, aperta, sociale*, Milano, Bibliografica, 2020.
- Garcia – Calkins 2019 = Garcia C. A. - Calkins Doman, *Figuring Out Where to Start, and How: One Library's DEI Strategies*, «OLA Quarterly», 25 (2019), n. 2, p. 22-28.
- Good 2007 = Good Joseph, *The Hottest Place in Hell: The Crisis of Neutrality in Contemporary Librarianship*, «Progressive Librarian», 28 (2007), p. 25–29.
- Hines – Ketchum 2020 = *Critical Librarianship*, ed. by Hines S.S. - Ketchum D.H., Bingley, Emerald, 2020.
- Jaeger – Taylor – Gorham 2015 = Jaeger Paul - Taylor Natalie G. - Gorham Ursula, *Libraries, Human Rights, and Social Justice: Enabling Access and Promoting Inclusion*, Lanham, Rowman and Littlefield, 2015.
- Jaeger – Sarin 2016 = Jaeger Paul - Sarin Lindsay, *The Politically Engaged Public Library: Admitting and Embracing the Political Nature of Libraries and Their Goals*, «Public Library Quarterly», 35 (2016), p. 325–330.
- Jaeger – Shilton – Koepfler 2016 = Jaeger Paul - Shilton Katie - Koepfler Jes, *The Rise of Social Justice as a Guiding Principle in Library and Information Research*, «Library Quarterly», 86 (2016), p. 1–9.
- Jaeger – Taylor 2019 = Jaeger Paul - Taylor Natalie G., *Foundations of Infor-*

- mation Policy*, Chicago, ALA-Neal-Schuman, 2019.
- Kristick 2020 = Kristick Laurel, *Diversity literary awards: A tool for assessing an academic library's collection*, «Collection Management», 45 (2020), n. 2, p. 151-161.
- Leung - López-McKnight 2021 = *Knowledge Justice: Disrupting Library and Information Studies through Critical Race Theory*, ed. by Leung Sofia - López-McKnight Jorge, Boston, MIT Press, 2021.
- Lilley 2021 = Lilley Spencer, *Transformation of Library and Information Management: Decolonization or Indigenization?*, «IFLA Journal», 47 (2021), n. 3, p. 305–312.
- Mathiesen 2015 = Mathiesen Kay, *Informational Justice: A Conceptual Framework for Social Justice in Library and Information Services*, «Library Trends», 64 (2015), p. 198–225.
- Mehra – Rioux – Albright 2018 = Mehra Bharat – Rioux Kevin – Albright Kendra, *Social Justice in Library and Information Science*, in *Encyclopedia of Library and Information Sciences*, 4. ed., Boca Raton, CRC Press, 2018, p. 4218-4234.
- Meliti 2020 = Meliti Francesco, *La libertà intellettuale come valore fondamentale per le collezioni: una prospettiva internazionale*, «JLIS.It», 11 (2020), n. 2, p. 133–156.
- Morriello 2020 = Morriello Rossana, *Biblioteconomia critica e decolonizzazione delle collezioni*, «Biblioteche Oggi», 39 (2021), marzo, p. 25-38.
- Mortensen 2019 = Mortensen Annabelle, *Measuring Diversity in the Collection*, «Library Journal», 144 (2019), n. 4, p. 28- 30.
- Rubin R. – Rubin E. R. G. 2020 = Rubin Richard - Rubin E. Rachel G., *Foundations of Library and Information Science*, 5. ed., Chicago, ALA-Neal-Schuman, 2020.
- Sonzini – Sardo – Crippa 2022 = Sonzini Valentina - Sardo Lucia - Crippa Giulia, *Problematiche e complessità di genere nelle discipline del libro*, «AIB Studi», vol. 62, n. 2 (2022), p. 351-366.
- Stillwell – Bats – Lor 2016 = Stillwell Christine - Bats Raphaelle – Lor Peter Johan, *Introduction: Redefining the Role of Libraries in the Political Process and in Conflict Situations*, «Library Trends», 65 (2016), p. 93–107.

Voels 2022 = Voels Sarah, *Auditing diversity in library collections*, Santa Barbara, Libraries Unlimited, 2022.

Winkelstein 2017 = Winkelstein Julie Ann, *Social Justice in Action: Cultural Humility, Scripts, and the LIS Classroom*, in *Teaching for Justice: Implementing Social Justice in the LIS Classroom*, ed. by Nicolle A. Cooke, Miriam E. Sweeney, Sacramento, Library Juice Press, 2017, p. 139–168.

## Abstract

Questo articolo intende offrire una visione delle collezioni nell'ottica della "biblioteconomia critica", in inglese Critical librarianship o, abbreviato, CritLib, i cui principi sono stati applicati negli USA a tutte le tipologie di biblioteche e a tutte le loro funzioni. Infatti in ambito bibliotecario statunitense il focus si è rivolto sempre di più, durante gli ultimi anni, verso le tematiche relative a "Diversità, Equità e Inclusione" (Diversity, Equity and Inclusion), identificate appunto tramite l'acronimo DEI oppure EDI, con un filone di studi, di ricerche e un certo "attivismo", in modo da rispecchiare sempre più, a livello di servizi e di collezioni, non soltanto le diversità delle proprie comunità, ma anche la giustizia sociale.

Biblioteconomia; Biblioteconomia critica; IFLA; UNESCO; American Library Association

*This article aims to offer an overview of collections from the perspective of Critical Librarianship or, for short, CritLib, whose principles have been applied in the United States to all types of libraries and all their functions. Last years in the US library sector attention has increasingly turned towards topics relating to "Diversity, Equity and Inclusion", identified precisely through the acronym DEI or EDI, with a line of studies, research and a certain "activism", to increasingly reflect, in terms of services and collections, not only the diversities of their communities, but even the social justice.*

*Library science; Critical Librarianship; IFLA; UNESCO; American Library Association*